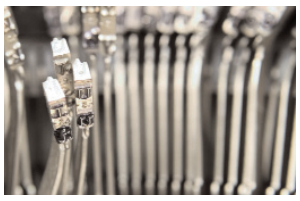


Industria dentale italiana mercato solido e competitivo

L'industria dentale è un fiore all'occhiello del comparto manifatturiero italiano. Lo studio di settore realizzato da Key-Stone per Unidi dimostra infatti il consolidamento dei dati negli ultimi anni

› *Roberto Rosso, presidente Key-Stone*

Pur tenendo conto che il mercato dentale italiano – inteso come acquisti da parte di studi dentistici e laboratori odontotecnici di prodotti e attrezzature – nel 2011 ha nuovamente rallentato dopo un ottimo 2010, l'industria dentaria italiana ha proseguito con un trend di crescita assolutamente al di sopra di quelle che sono state le performance industriali dei principali settori italiani.

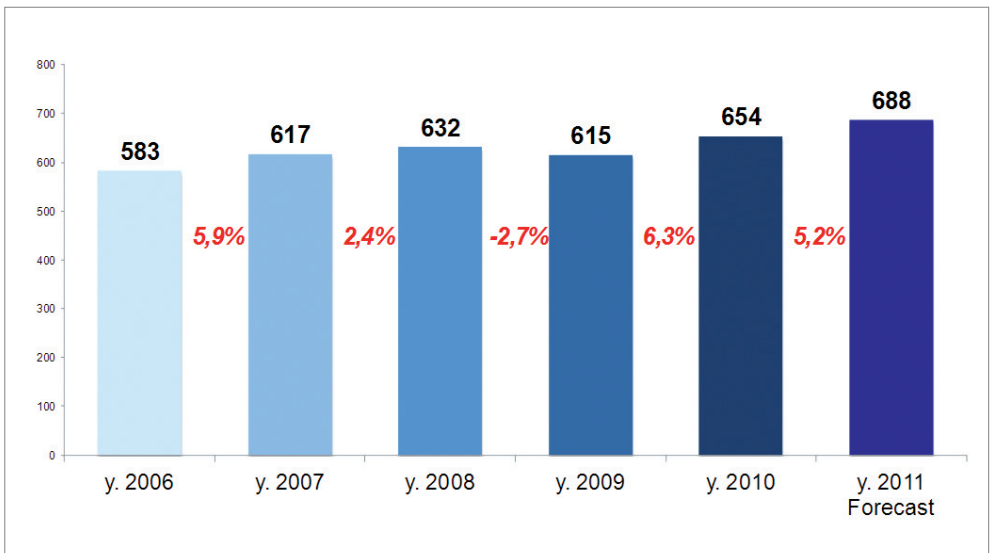
Da notare che i dati del 2011 contengono la dicitura "forecast" poiché non sono ancora presenti tutti i bilanci dello studio di settore, anche se il campione statistico è molto rappresentativo e non si prevedono in proiezioni dei dati finali differenze significative

A questo proposito vale la pena fare un inciso, derivante dal "Rapporto annuale 2012 - La situazione del Paese" edito come tradizione da Istat. Nel rapporto, come sempre dettagliato e completo, possiamo notare come il sistema manifatturiero italiano sia cresciuto del 2,1% nel 2010 e solo dello 0,6% nel 2011. E, in ogni caso, il comparto industriale non ha ancora recuperato i valori precedenti al 2008. Sono in caduta i beni di consumo (-3,1%) e l'energia (-2,2%), mentre beni strumentali e intermedi hanno presentato un forte rallentamento, pur mantenendo variazioni positive, pari al +3,8% e al +0,7% rispettivamente, contro crescite dell'11,1% e del 9% registrate nel 2010.

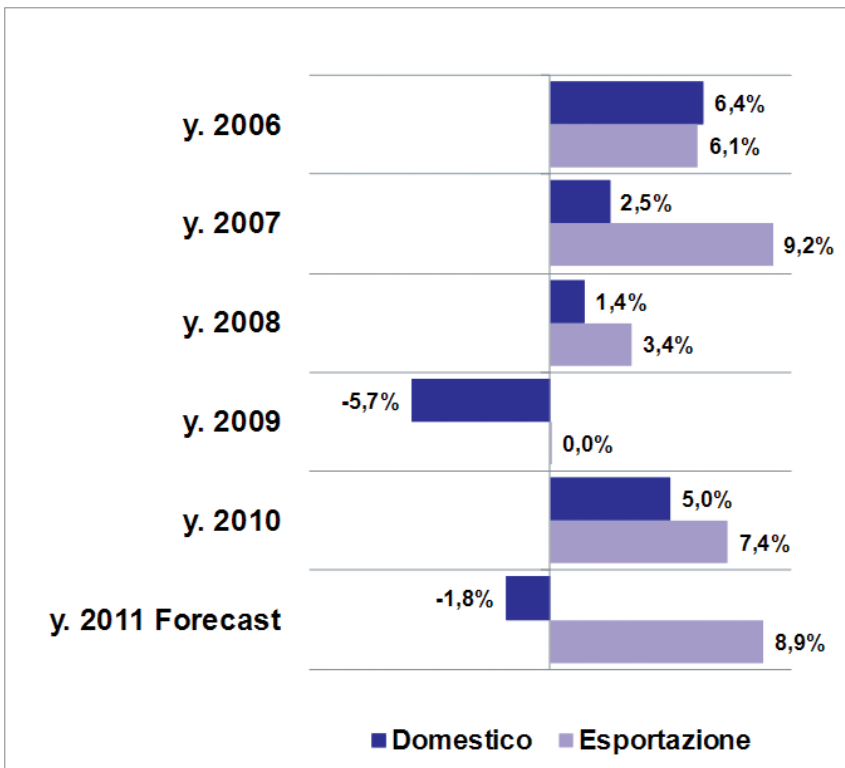
Come possiamo osservare dalla figura 1, invece, il settore produttivo dentale italiano, dopo aver risentito di una situazione recessiva nel 2009, ha immediatamente recuperato. Infatti, mentre tra il punto di massima pre-crisi (agosto 2007) e febbraio 2012 l'indice della produzione manifatturiera italiana è diminuito di oltre il 20%, il comparto produttivo dentario ha sinora realmente sofferto solo nel 2009, anno nel quale – soprattutto in Italia e in generale nei paesi a forte presenza di odontoiatria privata o con ruolo marginale del terzo pagante – al rallentamento della domanda si è unita una forte riduzione delle scorte da parte degli intermediari commerciali, originando un segno negativo, a dir la verità piuttosto contenuto, che non era mai apparso nella storia del settore dentale, perlomeno da quando sono disponibili dati economici.

L'andamento della produzione successivo alla crisi è stato quindi caratterizzato da tre diverse fasi: la prima, di decelerazione, che possiamo assumere sin dal 2008, poiché il settore cresceva da anni sempre di oltre 5 punti, mentre nel 2008 il segno è stato di un +2,4% (maturato a causa di un forte rallentamento autunnale) e nel 2009 -2,7%.

Un vivace recupero ha segnato il biennio 2010-2011, anche se i primi dati del 2012 promettono nuovamente una fase, se non proprio recessiva, perlomeno di ristagno. Fase di rallentamento che sul mercato interno è già iniziata nel 2011, come si può notare successivamente nella disaggregazione del fatturato per aree di destinazione della produzione.



› *Fig. 1: produzione. Valori ex fabbrica in milioni di euro*



› *Fig. 2: andamento dell'export e delle vendite domestiche*

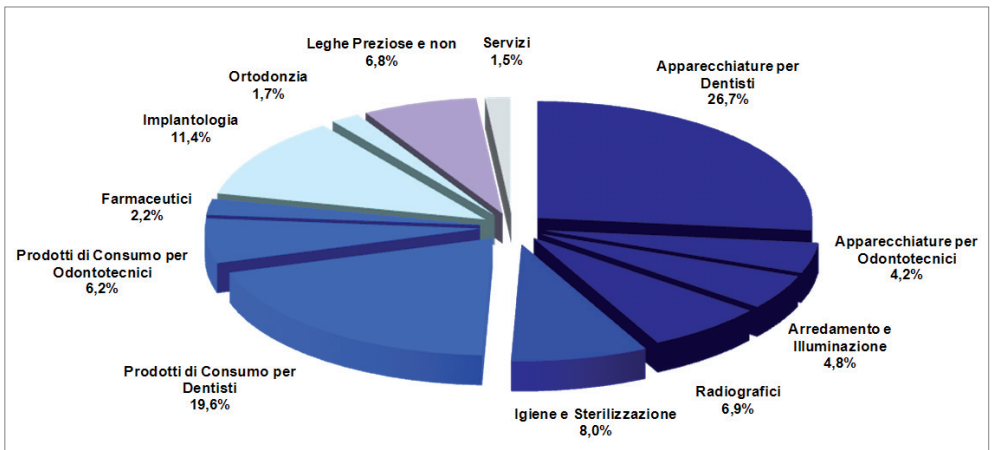
La crescita del mercato grazie alle esportazioni

La situazione di difficoltà nella domanda di prodotti dentali in Italia è un fatto senza dubbio oggettivo, la crescita del settore produttivo si spiega quindi soprattutto grazie all'esportazione. Questa tendenza è coerente con quanto sta avvenendo nel comparto manifatturiero italiano nel suo complesso, così come documentato nuovamente da Istat. Il rapporto Istat 2012 spiega, infatti, come lo 0,6% di crescita derivi essenzialmente dall'export. I dati relativi al fatturato indicano che, anche nel 2011 così come nell'anno precedente, è stata la domanda estera, piuttosto che quella interna, a trainare l'attività produttiva. Lo studio evidenzia una caduta dell'1,0% delle vendite di prodotti industriali sul mercato interno, a fronte di una crescita del 5,3% del fatturato realizzato sui mercati esteri.

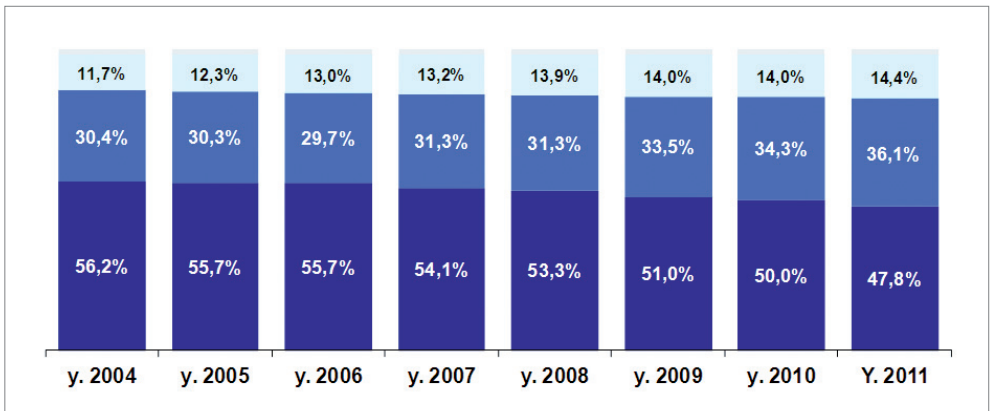
Vediamo quindi il comportamento del settore produttivo dentario considerando i risultati verso il mercato domestico e verso l'estero, evidenziati nella figura 2.

Osservando non solo la tendenza dell'ultimo anno – che consente di notare una flessione interna che si era manifestata in forma assai più marcata anche nel 2009, momento di vera crisi del settore – possiamo apprezzare come il segno dell'export sia sempre stato positivo, con un picco proprio nell'ultimo biennio. A conti fatti, l'esportazione è cresciuta di un terzo (+32%) nel corso dell'ultimo quinquennio, contro un fatturato verso il mercato domestico che è sostanzialmente rimasto identico a quello di cinque anni fa.

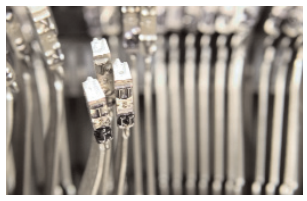
A tal proposito si tenga conto che, fatta cento la produzione italiana, circa il 60% è diretto a paesi stranieri, con un forte incremento delle aree Extra Ue. Fenomeno che riguarda peraltro il comparto manifatturiero italiano più in generale. Nel rapporto Istat si osserva come tra i paesi Ue sia soprattutto la Polonia ad attrarre la produzione italiana, mentre le minori esportazioni sono verso Stati Uniti, paesi Opec, Cina, Turchia, Russia e America Latina, che sono state in parte compensate da significativi incrementi verso paesi europei non Ue (+4,2%), Svizzera, Giappone e Sud Est Asiatico. A questo proposito, sarà interessante in futuro approfondire meglio il detta-



› *Fig. 3: composizione della produzione italiana*



› *Fig. 4: composizione della produzione italiana: evoluzione nel tempo*



glio sulla destinazione della produzione dentaria, considerando non solo l'esportazione in generale, ma anche le are di maggior domanda di dentale "made in Italy".

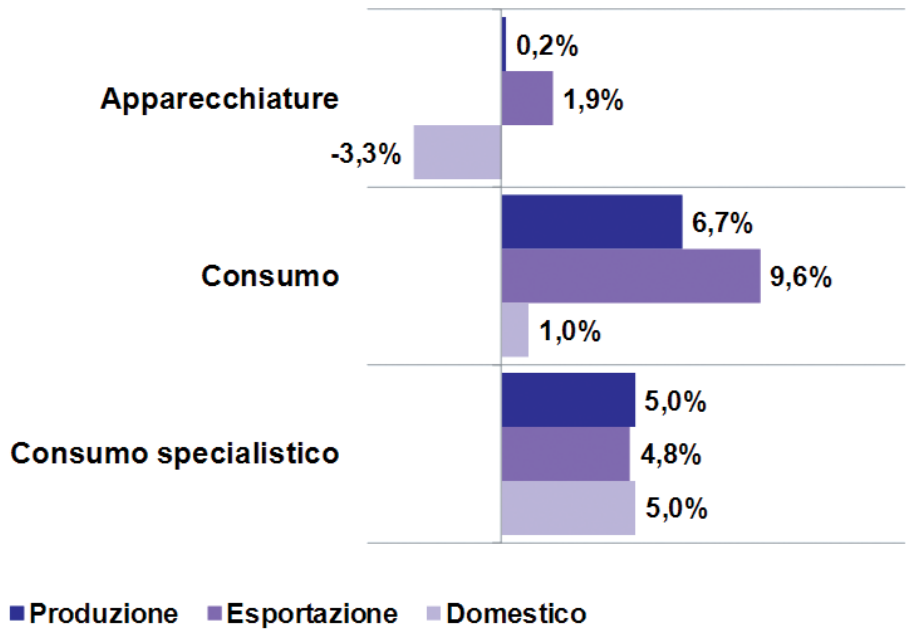
Cosa producono i fabbricanti italiani

A sostenere la crescita dell'industria italiana, non certo favorita dall'incremento delle unità vendute, è soprattutto l'aumento del valore aggiunto dei prodotti. Sono infatti in pieno sviluppo alcuni segmenti relativi a materiali maggiormente estetici e funzionali, che inducono studi dentistici e laboratori a usare materiali sempre più costosi e sofisticati.
A questo proposito lo studio di settore Unidi presenta la ripartizione del mercato complessivo per famiglie di prodotto.
Osservando in dettaglio la composizione della produzione italiana secondo la classificazione Unidi (figura 3) si può notare una forte presenza della componente apparecchiature. Sono molti anni ormai che le tecnologie e gli arredi italiani si affermano in tutto il mondo, e principalmente grazie a ciò l'industria dentaria italiana si colloca al terzo posto nella produzione mondiale di settore, dopo Usa e Germania, con la sola incognita della Cina di cui non si posseggono tuttora dati puntuali.
Ma a prescindere dalla posizione prioritaria dei beni durevoli, è interessante notare un progressivo e strutturale aumento del peso dei prodotti di consumo che, ricordiamo, appartengono in gran parte al comparto chimico e farmaceutico, ambiti nei quali tradizionalmente il nostro Paese cede spesso il passo a nazioni maggiormente focalizzate.
Per poter analizzare meglio il fenomeno, abbiamo raggruppato le famiglie Unidi in tre differenti ambiti merceologici: uno relativo a tutti i beni durevoli, uno per il consumo e uno di "consumo specialistico", nel quale sono inseriti implantologia e ortodonzia. I Servizi – che quasi fisiologicamente stanno aumentando – sono stati isolati, mentre da questa ulteriore analisi sono state escluse le leghe, poiché il business a valore è maggiormente influenzato dalle dinamiche valutarie che non da quelle della domanda.
Come si può notare nella figura 4 il peso dei prodotti di consumo è aumentato del 20% circa negli ultimi 8 anni, passando dal 30 al 36%. Ancor più forte l'aumento anche del consumo specialistico, che passa dal 12 al 15% circa, e in particolare l'implantologia, che ha aumentato del 30% il suo peso nella produzione italiana (dal 9,6 al 12,5%).
Il fenomeno non si spiega certo con una presunta "debolezza" nella produzione di tecnologie da parte del nostro Paese, ma è dovuto a specifiche dinamiche di mercato, che in questi ultimi anni vedono una più marcata decelerazione degli investimenti in apparecchiature rispetto ai consumabili e un forte incremento dell'implantologia in tutto il mondo. Da notare, anche in questo caso, la similitudine con quanto sta avvenendo nel più ampio comparto manifatturiero italiano che, sempre secondo il rapporto Istat, denota soprattutto nell'ultimo periodo una caduta nei beni durevoli e nelle produzioni intermedie (semilavorati).
Tornando al dentale, va sottolineato l'ottimo sviluppo degli ambiti chimico-farmaceutici e in particolare – secondo indagini internazionali sviluppate da Key-Stone con altre metodologie – per ciò che concerne i materiali per impronta e i prodotti per laboratorio, oltre che la produzione di anestetici. Tutti prodotti sempre più richiesti, soprattutto all'estero.
Concludendo l'analisi, valutiamo il trend comparato tra produzione ed esportazione per tipologie di prodotti. In questo caso non è disponibile il dato del 2011, ma per trarre alcune deduzioni è utile la semplice osservazione del triennio dal 2006 al 2010, un periodo quindi che attraversa in pieno la crisi internazionale che sta tuttavia dettando nuove logiche di mercato.
La figura 5 mostra il cosiddetto trend composto annuo ovvero, nel caso specifico, la media annuale di crescita dei tre comparti sotto analisi. Questo indicatore mette a confronto la tendenza del settore produttivo dentale diversificando l'esportazione dalle vendite domestiche e consente di osservare come, nonostante la riduzione generalizzata della domanda di beni durevoli, l'esportazione di apparecchiature marchi un segno lievemente positivo e il ristagno nella produzione è attribuibile alla domanda interna (-3,3% annuo).
Relativamente al consumo, sia esso quello generalista o specialistico, possiamo notare il forte sostegno dell'export alla produzione italiana. Il consumo specialistico è fortemente influenzato dall'esportazione, mentre lo specialistico cresce mediamente del 5% all'anno sia per le vendite domestiche che verso l'estero.

Un mercato in recupero

In conclusione, a parte la positiva vocazione dell'industria italiana verso l'internazionalizzazione, che consente di ammortizzare le turbolenze del mercato interno, i dati fino al 2011 sono stati positivi e ciò fa ben sperare rispetto ad un recupero strutturale del mercato. Ma, come spiegato, la crescita è dovuta essenzialmente allo sviluppo di valore aggiunto e non ad un incremento strutturale dei consumi in termini di volumi. Inoltre, l'analisi congiunturale del primo semestre 2012 mostra nuovamente una situazione di recessione delle vendite in Italia. Sarà quindi importante valutare, con il prossimo studio di settore Unidi, se l'esportazione continuerà a sostenere il comparto produttivo dentale, che sta comunque competendo con livelli qualitativi di eccellenza anche in quei settori che, tradizionalmente, parevano colonizzati da americani e tedeschi.

Roberto Rosso



› *Fig. 5: tasso di crescita medio composto (Cagr) nel qunquennio 2006-2010*